

Papa Ratzinger tra i giovani con il peso di Wojtyła

Prima intervista alla vigilia del viaggio a Colonia. «Dalle nuove generazioni ventata di fede sull'Europa»

di Roberto Monteforte / Segue dalla prima

Ribadirà l'arma del dialogo tra le fedi e dell'ecumenismo, antidoto contro ogni scontro di civiltà, anche di fronte alla minaccia terroristica. E poi vi sono le sfide per la Chiesa che per il successore di Giovanni Paolo II deve ritrovare identità, autenticità e fiducia in

se stessa, recuperando interamente l'insegnamento del Concilio Vaticano II. È quanto Benedetto XVI ha anticipato ieri dai microfoni di Radio vaticana. La storia dell'Europa non è fatta solo di anni bui, spiega ha Benedetto XVI, invitando a «non guardare solo a quanto vi è di malato, di stanco, di mancato nella storia europea». «Non dimentichiamo -ha detto all'intervistatore, il padre gesuita Eberhard von Gemmingen- che ci troviamo in una fase di auto-commiserazione e auto-condanna».

Alla domanda poi sulla «crisi dell'Europa che sta rinunciando a se stessa, ai suoi valori fon-

Si apre martedì nella città tedesca la XX Giornata mondiale della gioventù: attese un milione di persone

cativo dopo le recenti, infuocate polemiche tra Vaticano e governo d'Israele per la mancata condanna degli ultimi attentati palestinesi. Nella terra di Lutero incontrerà anche i fratelli delle chiese luterane e protestanti e riceverà i leader delle comunità religiose islamiche in Germania.

Così, di giorno in giorno, sono cresciute e a quanto pare a ragione, le attese per le parole ed i gesti del pontefice. Si attendono risposte ai nodi che il successore di Giovanni Paolo II ha incontrato nei suoi primi 100 giorni di pontificato, visto che ai nodi antichi si sono intrecciate polemiche nuove. Si vedrà se saprà conquistare i cuori e la razionalità dei suoi giovani interlocutori per la prima volta senza il loro «giovane padre» Wojtyła? Se saprà rispondere alle loro inquietudini e dare forza alle loro speranze, al desiderio di giustizia e di felicità? Se saprà incontrare la ricerca di

Il Papa a Radio Vaticana: «L'Europa non è solo anni bui e la Chiesa non è una minestra riscaldata»



Un ritratto di Benedetto XVI disegnato in una strada di Colonia. Foto Ansa

dati sul cristianesimo, valori che contano sempre meno» - così padre von Gemmingen - «in riferimento anche Trattato costituzione dell'Unione europea», Benedetto XVI ha risposto che la speranza è far emergere proprio a Colonia una «ventata di nuova fede» sui giovani e sull'Europa, «dare un impulso nuovo anche al continente vecchio» perché riscopra le proprie radici cristiane. «La Chiesa non è vecchia», spiega il Papa ai microfoni di Radio Vaticana, «non si tratta di una minestra riscaldata che ci viene riproposta da duemila anni». L'intervista è stata un'operazione mediatica in grande stile per diffondere il «Ratzinger-pensiero» proprio in vista del prossimo incontro con i suoi giovani interlocutori che da circa 197 paesi, hanno già raggiunto la città renana. Un appuntamento a cui lo stesso pontefice ha dato un forte valore. È stato costante il suo invito a partecipare all'incontro di Colonia. È ricca l'agenda per il primo appuntamento di Joseph Ratzinger fuori le mura vaticane. Il papa tedesco visiterà l'antica sinagoga di Colonia un gesto che si preannuncia particolarmente signifi-

senso dell'uomo contemporaneo? Se riuscirà a far sentire «utile» il messaggio della Chiesa universale, ricca di tante «particolarità»? Cosa dirà all'Europa in cerca di una sua nuova identità, che non intende rinunciare alla sua laicità? Nella terra di Lutero come porrà il tema del dialogo ecumenico, e quello del confronto con le altre religioni, in particolare con l'Islam? Vi è attesa per il discorso che pronuncerà domenica 21 agosto al termine della manifestazione al milione di fedeli che secondo gli organizzatori, parteciperanno all'evento. Saranno parole rivolte ai giovani, ma anche a chi ha responsabilità nella società contemporanea e alla stessa Chiesa. Le sue, molto probabilmente, saranno parole «difficili». Forse distanti dalla sensibilità di un giovane d'oggi. Sicuramente «controcorrente». Come lo è il tema scelto per questa ventesima edizione della GMG «cercare ed adorare Cristo» oggi all'inizio del Terzo Millennio. È un tema che Benedetto XVI ha avuto in eredità dal suo predecessore Giovanni Paolo II. È una sfida che ha fatto sua e che ha ulteriormente arricchito.

SCANDALI USA Cause per centinaia di milioni di dollari. Il Vaticano dice no alla vendita di beni delle diocesi perché i preti sono dei «liberi professionisti»

Pedofilia, la Chiesa non paga i danni

di Roberto Rezzo / New York

«DI FRONTE AI CREDITORI, bisogna sempre dichiararsi nullatenenti», recita una massima di cui non c'è traccia nei Vangeli, ma ben nota agli avvocati che si

occupano di diritto fallimentare. L'arcivescovo di Boston, Sean O'Malley, se l'è sentita rammentare nientemeno che dalle autorità vaticane. O'Malley era convinto d'aver trovato una soluzione decente per mettere a tacere una volta per tutte lo scandalo dei preti pedofili che per decenni hanno molestato i ragazzi: chiudere una sessantina delle oltre 350 parrocchie della diocesi, liquidarne i beni e pagare i danni alle vittime. Un accordo extra giudiziale sarebbe già stato raggiunto dai rispettivi avvocati; nessuna cifra ufficiale, ma si parla di svariate centina-

ia di milioni di dollari. Qualche parroco s'è ribellato, 7 per l'esattezza, e subito ha trovato ascolto in Vaticano. Da Roma all'indirizzo dell'arcivescovo è partita una missiva dove -in punta di diritto canonico- si sostiene che la diocesi non ha il diritto di appropriarsi dei beni che le parrocchie hanno avuto in dono dai fedeli. Ben venga se i parroci decidono di consegnarli spontaneamente, ma in caso contrario il vescovo non si può imporre. Di fronte a un richiamo ufficiale della Santa Sede, O'Malley è stato costretto ad abbassare. «Sono lieto che il Vaticano condivida i nostri obiettivi. Lavoreremo insieme per superare le divergenze interpretative». Daltronde quale sia l'atteggiamento della Curia romana nei confronti di chi accusa un sacerdote di molestie sessuali lo si è visto bene quando il cardinale Bernard Law, ex arcivescovo di Boston costretto a dimettersi di fronte a una rivolta popo-

lare che aveva fatto disertare le chiese, è comparso in tv mentre officiava un'omelia per i funerali di Giovanni Paolo II, massimo onore per un porporato. L'interpretazione autentica della Santa Romana Chiesa si richiama a un precedente clamoroso con cui la diocesi di Bridgeport nel Connecticut riuscì negli anni '80 a negare qualsiasi indennizzo a chi da bambino era stato costretto a subire le indesiderate attenzioni del prete all'oratorio. A spuntare la vittoria in tribunale era stato Edward Egan, brillante consulente giuridico del Papa, poi promosso arcivescovo di New York, sostenendo che i parroci sono «liberi professionisti» e quindi la diocesi non può essere chiamata a rispondere delle loro azioni. Vent'anni dopo, quando la morale laica ha affrancato dalla vergogna le vittime di violenza sessuale, e centinaia di cause di risarcimento contro i preti pedofili sono scattate in tutta America, questa concezione della Chiesa «a responsabilità limitata», come una società di capita-

li, cade come la manna dal cielo. Nello stato di Washington il vescovo di Spokane, William Skylstad, ha annunciato che difenderà con le unghie e con i denti i beni mobili e immobili della sua diocesi. Per mettersi al riparo da circa 70 richieste di risarcimento per «atti di libidine violenta nei confronti di minori», venerdì scorso ha chiesto al tribunale il regime di amministrazione controllata, ai sensi del Capitolo 11 della legge fallimentare, quello che garantisce protezione dai creditori alle società finite in bancarotta. Le vittime -a suo giudizio- dovranno vedersela con le compagnie di assicurazione, con cui aveva stipulato una polizza. Lo hanno immediatamente seguito i vescovi di Portland in Oregon e di Tucson in Arizona. A Oakland in California, la diocesi ha annunciato di voler chiudere la partita liquidando alle vittime un milione di dollari a testa, per un totale di 56 milioni tondi. Un affare, visto che le giurie californiane hanno sinora riconosciuto un indennizzo minimo di due

milioni di dollari a testa in simili procedimenti. E una scelta lungimirante sotto molti aspetti, come spiegano gli esperti di diritto. In questo modo si evita il dibattimento in tribunale, dove spesso salta fuori che i vescovi erano perfettamente a conoscenza del perché a certi preti piacesse tanto occuparsi dei bambini. Ciononostante, quando si poneva un «problema morale», come le gerarchie cattoliche chiamano gli atti omosessuali tra un sacerdote e un minore, raramente le sanzioni disciplinari andavano oltre il trasferimento in un'altra parrocchia. E ci sono casi ancora più gravi, come quello avvenuto nell'arcidiocesi di Miami in Florida: nel 1984 il reverendo Ernesto Maria Rubio, pastore nella Chiesa di Nostra Signora della Divina Provvidenza, dopo aver violentato il figlio di immigrati clandestini cubani, lo ha minacciato di farlo deportare dalle autorità d'immigrazione se non avesse tenuto la bocca chiusa. L'anno scorso la diocesi ha pagato un indennizzo di 3,4 milioni di dollari.

Iraq, nuovo rinvio per la Costituzione. L'ambasciatore Usa: accordo ormai vicino

I dirigenti curdi e sciiti ostentano ottimismo, ma i contrasti sul federalismo ritardano l'approvazione. Autobombe contro i soldati americani: 6 caduti a Tikrit e Baghdad

di Toni Fontana

IN UNA corrispondenza da Baghdad, Rory Carroll del britannico The Guardian, scrive che molti quartieri della capitale vengono riforniti di elettricità per 6 ore al giorno,

mentre ai tempi di Saddam la media era di 20 ore su 24. Ecco una delle ragioni che fa dire al 22enne Imad Qassam e i politici «parlano e parlano tanto, ma intanto la popolazione non ha la luce, non ci sono le fogne e soprat-

tutto i soldi per pagare gli affitti». Se si considera che, come è accaduto ieri, a tutte le ore del giorno scoppiano autobombe e vi sono agguati e sparatorie, ben si comprende il clima che circonda i 71 «padri della Costituzione» che ormai albergano nell'ex palazzo dei Congressi, trasformato, dentro i fortificati confini della zona verde, in sede dell'Assemblea nazionale. Eppure, se escludono i tagliagole di Al Zarqawi, i ribelli di Al Sadr e i gruppi della guerriglia, nell'anfiteatro dove avvengono le trattative sono grossomodo rappresentate tutte le anime

dell'Iraq. Proprio per questo l'accordo, più volte annunciato, non è stato raggiunto neppure ieri. Tutti, in special modo il presidente Talabani e l'ambasciatore Usa, Zhalilzad, hanno ostentato anche ieri «ottimismo» e promesso che oggi sarà la volta buona. Secondo queste previsioni il comitato dei 71 porterà a termine il compito di redigere la Carta e fin da oggi, come previsto dalla tabella di marcia, si riunirà l'assemblea plenaria. Se non fosse per le premesse e cioè perché, dopo la Somalia, l'Iraq appare il paese più disgregato e violento del pianeta, i giochi apparirebbero fatti. Ma, dietro le ostentazioni di otti-

mismo, si nascono enormi problemi che nei giorni scorsi il Financial Times ha sintetizzato in un titolo che recita: «L'Iraq scioglie lentamente nella guerra civile». La questione sulla quale prosegue la discussione è quella del «federalismo». I sunniti, che schierano 17 negoziatori e 10 consulenti, hanno fatto sapere, per bocca del capo delegazione Kalam Hamdoum, che «è possibile accettare l'autonomia del Kurdistan perché era già stata sancita prima delle guerre, ma non la "replica" nel sud perché, dietro il federalismo, si nasconde un piano per dividere l'Iraq». I sunniti temono insomma di rima-

nere schiacciati dall'abbraccio tra sciiti e curdi. Eguali preoccupazioni sono presenti nelle minoranze che popolano l'Iraq. Intervistato nei giorni scorsi da Avvenire, il vice patriarca Caldeo di Baghdad, Jshlemon Warduni, ha detto che «tutte le religioni non musulmane sono in grande pericolo» alludendo alla pretesa degli sciiti di introdurre la Sharia quale unica fonte della legge. L'articolo 2 della bozza di costituzione - ha spiegato ieri il quotidiano spagnolo El País confermando le indiscrezioni trapelate finora - definisce «l'Islam religione ufficiale dello Stato. Nessuna legge può contraddire l'Islam».

Assetto dello Stato e ruolo della religione sono insomma due questioni strettamente ed inscindibilmente legate. Gli sciiti vorrebbero una «repubblica islamica» con un governo centrale bilanciato da alcune autonomie, in particolare nel centro sud; i curdi vogliono la «repubblica federale» e difendono gelosamente l'ampia autonomia conquistata fin dal 1991, i sunniti, che godevano di privilegi durante il regime, vorrebbero il ritorno ad uno stato rigidamente centralista anche perché popolano regioni prive di petrolio e il decentramento li penalizzerebbe. Attorno a questi due punti centrali i 71 de-

legati hanno discusso ieri fino a tarda notte ed oggi - almeno secondo le previsioni inviate a Bush dall'ambasciatore Usa di Baghdad - inizieranno le votazioni. L'ondata di violenze intanto non si placa; i terroristi stanno anzi intensificando gli attacchi che, come prevede l'intelligence Usa, aumenteranno di intensità con l'approssimarsi delle due scadenze elettorali in programma. Il comando Usa ha dato notizia ieri della morte di 6 soldati avvenute in differenti attacchi compiuti utilizzando ordigni posti sulla strada. Gli agguati sono avvenuti a nord e a ovest della capitale.

BREVI

Usa

Una filippina la nuova cuoca di Bush

Sarà per la prima volta una donna, e una filippina d'origine, Cristeta Comerford, a preparare le pietanze per il presidente americano George W. Bush. Con un comunicato ieri la first lady Laura Bush si è detta «felice» che «Cris abbia accettato di diventare lo chef della Casa Bianca. La sua passione per la cucina si ritrova in ogni boccone dei suoi piatti deliziosi». Lo sfidante della Comerford era Chris Ward, un texano, repubblicano e conservatore dichiarato.

Emirati Arabi

Dubai sfida New York per la torre più alta

Corsa verso il cielo, ma anche contro il tempo quella che impegna 20 mila operai a Dubai, il più ricco e moderno degli Emirati Arabi Uniti: stanno costruendo l'edificio più alto del mondo, che però potrebbe vedersi soffiare presto il record dal Freedom Tower, il grattacielo che sorgerà a New York al posto delle torri gemelle distrutte dai terroristi di al Qaeda l'11 settembre del 2001. L'altezza esatta del colosso è un segreto, ma si ritiene che supererà gli 800 metri e i 160 piani. Più o meno l'altezza del grattacielo che verrà costruito a New York.

Londra

Semaforo verde alle espulsioni degli estremisti

La commissione di sorveglianza sulle misure antiterrorismo in Gran Bretagna ha ritenuto legittima la decisione del governo di deportare gli estremisti islamici stranieri ritenuti un pericolo per la sicurezza nazionale.

Iran

Formato il nuovo governo

Il nuovo presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad ha reso nota la composizione del suo governo. Alcuni ministri sono stati assegnati a elementi autenticamente reazionari, come quello della Cultura che sarà diretto da Safar Harandi, ex-direttore del quotidiano Kayhan, aspramente ostile ai tentativi di riforma dell'ex-presidente Khatami. Altri sono stati affidati a conservatori moderati, ad esempio gli Esteri che saranno gestiti da Manu-shehr Mottaki.